

il reportage

di Fabio Marchese Ragona

IL DOCUMENTO Presentato in Vaticano «Instrumentum laboris»

I vescovi bocciano le nozze gay ma aprono a omosex e divorziati

Invito all'«accoglienza» anche per chi si risposa dopo una rottura e per le coppie di fatto. Il voto al Sinodo sulla famiglia di ottobre

Accoglienza per gli omosessuali ma «no» alle nozze gay, aperture per i divorziati risposati, processi gratis per l'annullamento delle nozze, no ad aborto ed eutanasia, attenzione all'ecologia, più spazio alle donne, che possano avere un ruolo nell'educazione dei seminaristi. C'è tutto questo nell'«Instrumentum laboris», il lungo documento presentato ieri in Vaticano e che sarà sottoposto al giudizio di 300 vescovi di tutto il mondo che si ritroveranno a Roma dal 4 al 25 ottobre per il Sinodo sulla Famiglia, alla presenza di Papa Francesco. Il testo arriva dopo le assemblee straordinarie del 2014 e dopo il questionario inviato a tutte le diocesi del mondo.

Divorziati risposati. Allo scorso Sinodo straordinario sulla famiglia, la possibilità per i divorziati risposati di accedere al sacramento della comunione era stata messa ai voti e non aveva ottenuto la maggioranza qualificata dei due terzi (i «non placet» dei vescovi erano stati 74 contro i 104 «placet»). Nel documento presentato ieri si afferma che su di loro c'è «un comune accordo all'interno dell'Assemblea sull'ipotesi di un itinerario di riconciliazione o via penitenziale, sotto l'autorità del vescovo, verso una loro maggiore integrazione nella vita della comunità cristiana, tenendo conto della diversità delle situazioni di partenza». L'attenzione principale però dev'esser rivolta ai figli di queste coppie: «La Chiesa - si legge sempre nel documento - ha il dovere di chiedere ai coniugi separati e divorziati di trattarsi con rispetto e misericordia, soprattutto per il bene dei figli».

Coppie di fatto. Sull'argomento la proposta ai padri sino-

dali è che «tutte queste situazioni vanno affrontate in maniera costruttiva, cercando di trasformarle in opportunità di cammino verso la pienezza del matrimonio». Si parla quindi di accoglienza per le coppie di fatto:

«Accoglierle e accompagnarle con pazienza e delicatezza - si legge - la scelta della convivenza molto spesso non è motivata da pregiudizi nei confronti dell'unione sacramentale, ma da situazioni culturali contingen-

ti. Da qui può innestarsi un cammino di crescita aperto alla possibilità del matrimonio». «Il problema per me è la giustificazione del rapporto sessuale all'interno di una coppia non sposata in Chiesa - dice al *Giornale* il



I punti

Divorziati

Sul tema controverso della riammissione alla comunione per i divorziati risposati civilmente si ipotizza un «itinerario di riconciliazione o via penitenziale»

Matrimoni misti

Avanza l'idea di elaborare un codice di buona condotta perché, nei matrimoni tra persone di fede differenti, «nessuno sia di ostacolo al cammino di fede dell'altro»

Aborto ed eutanasia

No a «scartare gli inizi e lo stadio terminale» della vita, che è «doni di Dio e mistero che ci trascende». Qui no all'aborto e all'eutanasia e grande enfasi alla «responsabilità generativa»

Omosessualità

La Chiesa deve accogliere i gay perché «ogni persona, indipendentemente dalla propria tendenza sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con sensibilità e delicatezza»

Matrimoni nulli

L'Instrumentum Laboris registra anche «ampio consenso sull'opportunità di rendere più accessibili e agili, possibilmente gratuite, le procedure per la nullità matrimoniale»

ATTESA

Si svolgerà a Roma dal 4 al 25 ottobre il Sinodo sulla Famiglia in cui voteranno 300 vescovi

cardinal Velasio De Paolis, porporato che già lo scorso ottobre aveva sollevato perplessità su alcune possibili aperture. Sull'argomento si dovrà discutere e vedere cosa dice il Sinodo, perché il rapporto sessuale si giustifica solo tra coniugi; se mancano queste basi, non ci può essere matrimonio».

Gay. Ampio spazio dell'«Instrumentum laboris» è dedicato all'attenzione pastorale verso le persone con tendenza omosessuale. Viene aperta una porta all'accoglienza per i gay: «Ogni persona - si legge nel documento - indipendentemente dalla propria tendenza sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con sensibilità e delicatezza, sia nella Chiesa che nella società. Sarebbe auspicabile che i progetti pastorali diocesani riservassero una specifica attenzione all'accompagnamento delle famiglie in cui vivono persone con tendenza omosessuale». Un secco «no» invece per le unioni omosessuali, per le quali si ritiene «inaccettabile che i Pastori della Chiesa subiscano pressioni in materia e che gli organismi internazionali condizionino gli aiuti finanziari ai Paesi poveri per l'introduzione di leggi che istituiscano il «matrimonio fra persone dello stesso sesso». Sull'argomento era intervenuto anche il Segretario di Stato, Pietro Parolin, che aveva definito le nozze gay «una sconfitta per l'umanità». No anche alle semplificazioni sessuali: «È certamente necessario un migliore approfondimento umano e culturale, non solo biologico, della differenza sessuale, nella consapevolezza che la rimozione della differenza è il problema, non la soluzione».

Processi matrimoniali. L'Instrumentum, come auspicato più volte da Papa Francesco, propone di «rendere più accessibili e agili, possibilmente gratuite, le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità matrimoniale». Nel documento sinodale viene suggerito anche di istituire «nelle diocesi un servizio gratuito di consulenza e mediazione collegati alla pastorale familiare».

IN SVIZZERA

Dopo la consulenza rinuncia all'eutanasia

Una persona che doveva essere accompagnata in Svizzera per l'eutanasia ha cambiato idea grazie alla consulenza medica e psicologica ottenuta nella clinica elvetica. Lo afferma l'associazione Luca Coscioni, che ha fornito assistenza al malato. «Ciò conferma ciò che sosteniamo con la proposta di legge per l'eutanasia legale - scrive l'associazione - depositata alla Camera nel 2013 e mai discussa: lasciare la piena libertà di autodeterminazione alla persona malata».

i sopravvissuti/43

Una storia in controtendenza

Marco, il giovane che costruisce i suoni

Giovanni Terzi

Ascoltare la storia di Marco La Manna, un giovane milanese nato sotto il segno del cancro nel 1988, è come entrare in un'altra dimensione, parallela e contigua, ma sicuramente diversa da quelle che siamo abituati a conoscere; è la storia di un giovane che cerca di vivere grazie al proprio lavoro di artigiano ma è anche la storia di un giovane che cerca di fare sopravvivere una professione, il liutaio. Nell'Italia di oggi siamo, infatti, abituati a sentire le litanie di giovani che migrano all'estero per cercare lavoro e, molti addirittura, per studiare.

La storia di Marco è assolutamente in controtendenza. Marco nasce in provincia di Milano 27 anni fa da mamma Elena, impiegata delle poste, e papà Stefano ristoratore a San Felice; una vita normale passata in casa con i genitori e la sorella, di

Ma quali cervelli in fuga, lui ha deciso di diventare liutaio

dieci anni più grande, studiando nelle scuole pubbliche locali fino alla terza media. In quella casa a Rodano vicino a Linate dove viveva la famiglia La Manna due erano le cose che spiccavano: la passione di papà Stefano per la musica e per Pino Daniele, e la chitarra che spesso veniva suonata.

La musica, seppur in modo dilettantistico, era l'elemento con cui quotidianamente il piccolo Marco doveva confrontarsi. Proprio osservando il mistero di quella scatola di legno con qualche corda che riusciva a generare un suono tanto interessante Marco decide di iniziare a studiare e frequentare, finite le medie, al Conservatorio di Milano il Liceo musicale. Tre anni in cui Marco comprende come la sua vocazione non sia solo legata alla capacità di suonare e

comporre musica ma ancor più legata al desiderio di costruire lo strumento che produce la musica stessa: la chitarra.

Quella chitarra che inizia a suonare prima andando dietro alla musica di Pino Daniele e poi al Conservatorio, ora diventa l'oggetto da costruire. È così che Marco si iscrive alla scuola civica di liuteria del Comune di Milano. Una scelta importante che viene comunque condivisa con la famiglia. «Fin da piccolo - racconta Marco - ho avuto la passione per la chitarra e amavo suonarla, ma quello che veramente scuoteva il mio interesse era scoprire come facesse lo strumento a suonare, come si generasse il suono che ne fuoriusciva, quali fossero le tecniche, i materiali e le regole che rendevano possibile quest'arte». In quella scuola di liuteria

Marco ricorda ancora il profumo del legno e la gioia di entrare nel laboratorio dove si preparano gli strumenti; sempre negli anni della sua formazione nasce la passione per la musica jazz, in particolare del Manouche o Gipsy Jazz e per il suo più grande esponente il chitarrista belga Django Reinhardt. Terminata la scuola Marco riesce a trovare in un vecchio mulino ad acqua (sede anche del museo della civiltà contadina) a Dovera, in provincia di Cremona, la sede della propria liuteria. Un luogo magico nella campagna lombarda dove, anche grazie all'aiuto di suo padre, è riuscito a fare un primo investimento sul proprio futuro. E se si chiede quale è il sogno di Marco La Manna la risposta è semplice e spiazzante «vivere grazie al mio lavoro».



Dal 30 giugno